LA STAMPA DELLA SERA.

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 9-10 Maggio 1933 - Anno XI

In ITALIA e COLONIE Agni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci Mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali partite di inizio, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, ecc. in terza pagina e nella rubrica: Nel testo del giornale: Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 46-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri ordinari: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38

Conto corrente con la Posta

LA FRANCIA NON VUOL PAGARE

Divergenza di pareri in seno al Gabinetto sulla proposta di Herriot - Una frase sintomatica di Daladier

Parigi, martedì sera.

L'esito della missione di Herriot a Washington non ha soddisfatto il Gabinetto, al quale l'ex-Primo Ministro ha riferito lunedì i colloqui avuti. Il Gabinetto ha ringraziato Herriot per i suoi sforzi, ma, come è stato annunciato dai giornali, non intende accettare le sue raccomandazioni e le sue proposte.

Soltanto Paul-Boncour ed il Ministro degli Esteri, Chautemps, difenderebbero la tesi di Herriot, la maggioranza dei Ministri ha accolto favorevolmente le conclusioni di Daladier, il quale sostiene che le promesse di Roosevelt sono troppo vaghe ed insignificanti, perchè possano garantire la Francia, in un eventuale mutamento verso gli Stati Uniti. Il Gabinetto ha di conseguenza deciso di non pagare i debiti scaduti il 15 dicembre.

Nei circoli bene informati si ritiene che il Governo avrebbe forse deciso diversamente se l'America avesse proposto una definitiva moratoria per i pagamenti dovuti al 15 giugno e per due o tre scadenze susseguenti.

Secondo l'*Echo de Paris*, Daladier ha dichiarato che questo avrebbe favorito i pagamenti, semprechè in cambio la sicurezza della Francia fosse efficacemente garantita, ma le promesse di Roosevelt a questo riguardo sono troppo vaghe.

Il Gabinetto si è riservato ogni decisione circa la riduzione doganale.

I circoli politici ritengono che le decisioni del Gabinetto segnano la fine del piano Herriot d'una intesa fra le tre grandi democrazie occidentali, che a Parigi si voleva opporre al Patto Mussolini d'una intesa fra le quattro grandi potenze europee.

La stampa francese in genere nota che l'intransigenza della Francia sulla questione dei debiti di guerra minaccia di annullare i pur modesti risultati delle conversazioni avute a Washington da Herriot con Roosevelt: minaccia altresì di creare un ostacolo insormontabile alle disposizioni manifestate dal Presidente americano nel suo discorso radiodiffuso dell'altra sera in favore di una vasta collaborazione degli Stati Uniti con le Nazioni europee per la risoluzione dei gravi problemi economici e politici dell'ora.

Dalle notizie provenienti da Washington si desume che l'impressione prodotta negli ambienti politici americani dalle prime informazioni sul contegno odierno della Francia, è penosissima. Ci si chiede se valga la pena per 500 milioni, che la Francia rinuncia al beneficio di un controllo effettivo sugli armamenti.

I giornali parigini hanno riferito una frase pronunciata da Daladier, durante il Consiglio dei Ministri, che è ritenuta chiaro sintomo dello spirito del Governo francese. Avrebbe detto il Presidente che, se col solo disarmo si potesse ottenere la sicurezza della Francia, egli sarebbe favorevole: ma in realtà, ha aggiunto, nessuna precisa promessa è stata fatta a Washington sulla dipendenza dei due problemi.

Molti si chiedono sino a quando la «sicurezza» francese potrà continuare ad essere l'intralcio ad ogni sana politica internazionale.

ROOSEVELT PARTECIPERA' ALLA CONFERENZA ECONOMICA ?

Washington, martedì sera.

Roosevelt interverrà personalmente alla prossima Conferenza economica mondiale?

Questa domanda veniva ripetuta ieri insistentemente nei circoli politici e diplomatici di questa Capitale, specialmente in seguito all'annuncio che il Presidente farà in giugno una crociera a bordo del nuovo incrociatore *Indianopolis*. L'annuncio è stato dato dallo stesso ministro della Marina, Swanson, il quale ha detto che Roosevelt ha accettato l'invito di compiere un viaggio a bordo di una nave da guerra nel prossimo giugno. Il ministro ha precisato che l'*Indianopolis* arriverà a Filadelfia il 5 giugno e rimarrà in quel porto in attesa del Presidente, ma ha soggiunto di non sapere assolutamente nulla al riguardo di un possibile viaggio transatlantico, e tanto meno di un eventuale intervento di Roosevelt alla seduta di apertura della Conferenza economica.

LA GERMANIA ACCETTA LA TREGUA DOGANALE

Washington, martedì mattino.

La Germania ha annunciato, per il tramite del suo rappresentante dottor Schacht, di accettare la tregua doganale. Intanto il Dipartimento di Stato informa ufficialmente che anche il Belgio ha accettato la tregua.

VENIZELOS INCRIMINATO PER COMPLICITA' CON PLASTIRAS

Atene, martedì sera.

La Sezione d'Accusa del Tribunale ordinario ha terminato l'istruttoria sul tentativo di colpo di Stato fatto recentemente dal gen. Plastiras, proponendo che l'ex-Primo Ministro Venizelos venga incriminato per complicità nel tentativo medesimo, e processato sotto questo capo d'accusa.

DICHIARAZIONI DI VON BLOMBERG SUI PROBLEMI DISCUSSI A GINEVRA

Berlino, martedì sera.

Il Ministro della Reichswehr von Blomberg ha accordato una intervista all'Agenzia *Wolf Bureau* sulla questione del disarmo e sulle discussioni ginevrine.

«Le vicende di Ginevra di queste ultime settimane — ha detto il Ministro — sono state in molti casi male interpretate, sopratutto per quanto riguarda la questione della parificazione dei sistemi di servizio militare. Molti credono che la Germania stia facendo a questo proposito difficoltà e taluno ha l'impressione che la cordella della delegazione tedesca impedisca i lavori della Conferenza. Questa impressione è erronea e ingiusta. La Germania è stata uno dei Paesi che aveva introdotto per primo il servizio obbligatorio, servizio che, come ognuno sa, diede buona prova non soltanto dal punto di vista militare, ma che si è anche dimostrato un importante mezzo di educazione popolare. Col Trattato di Versailles è stato imposto alla Germania un sistema militare completamente estraneo. Noi siamo stati cioè costretti all'introduzione del sistema inglese dell'esercito professionale a lunga ferma. Ora la Conferenza del disarmo tende a imporci un altro sistema, anzi esso non mira a toglierci a noi, cioè quello della milizia a breve ferma, quale risulta dal progetto francese».

IL PAPA AL LATERANO PER LA FESTA DELL'ASCENSIONE

Roma, martedì sera.

Il 25 corrente, festa dell'Ascensione, il Papa si recherà in forma privata al Laterano per assistere al solenne pontificale che sarà celebrato dal Cardinale arciprete Marchetti Selvaggiani. La funzione avrà la solennità delle cappelle papali. A essa interverranno i Cardinali, il Corpo diplomatico, la nobiltà e il patriziato romano.

Sarà questa la quarta volta che il Pontefice, dopo i Trattati lateranensi, uscirà dal Vaticano.

L'ESAME DI UN NUOVO MIRACOLO DI DON BOSCO

Roma, martedì sera.

Domani presso il card. Verde, ponente della causa di canonizzazione del beato don Bosco, è stata tenuta una Congregazione dei Riti antipreparatoria per l'esame sulla validità del nuovo miracolo proposto dalla postulazione della causa per la canonizzazione del fondatore della pia Società Salesiana. Si tratta di un terzo miracolo, perchè uno dei due precedentemente proposti e necessari per la canonizzazione era stato escluso, non essendosi ottenuta la necessaria unanimità di voti degli esperti giurati chiamati ad esaminare la soprannaturalità di esso.

SEVERE MISURE IN CECOSLOVACCHIA CONTRO LE ATTIVITA' ANTISTATALI

Praga, martedì sera.

Il presidente dell'Associazione degli studenti tedeschi, Adolf, è stato arrestato sotto accusa di attentato alla sicurezza contro la Repubblica. I giornali tedeschi della Cecoslovacchia rilevano che Adolf non appartiene ad alcun partito.

Il Lidove Noviny annunzia severi provvedimenti repressivi di prossima applicazione, come misura di difesa della democrazia. Il giornale informa che saranno aumentati i poteri del Presidente del Parlamento per impedire le infrazioni al regolamento, che è già particolarmente severo in quanto prescrive anche la censura sulla pubblicazione di tutti i discorsi parlamentari.

Sono annunziate inoltre restrizioni circa la pubblicazione degli stampati periodici, con l'inasprimento della procedura di sospensione e col divieto di vendita. Saranno proibiti anche i giornali che usciranno in sostituzione di quelli soppressi e sarà vietata la vendita di determinati giornali nelle edicole e negli spacci di tabacchi.

I giornali ai quali saranno applicati i provvedimenti vengono qualificati genericamente antistatali. Sarà anche riformata la legge sullo stato giuridico degli impiegati per poter licenziare, senza tanti procedimenti, gli impiegati dello Stato che prendessero parte ad azioni antistatali. Il mandato dei Consigli comunali sarà prolungato per due anni, ed il governo si riserverebbe il diritto di conferma dei borgomastri in tutti i Comuni.

Lo sciopero generale proclamato in Spagna

Vasto complotto militare sventato a Madrid Scoppio di petardi alla Capitale e di bombe a Bilbao

Madrid, martedì sera.

Un vasto complotto militare è stato scoperto e sventato dalla polizia madrilena, messa sull'avviso dalle rivelazioni di un pregiudicato recentemente arrestato per furto.

Nella Capitale sono stati tratti in arresto vari ufficiali superiori: figura tra di essi l'ex-capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Goded, fermato l'altra notte mentre rientrava da teatro in compagnia della consorte. Egli, scortato da un colonnello e da un tenente della Guardia civile, è stato immediatamente tradotto in un'automobile della Direzione generale di P. S. a Cadice e di là imbarcato per le Canarie dove rimarrà confinato.

Fra gli arrestati figura anche il gen. Cabanellas. La polizia ha praticato due importanti arresti anche a Barcellona e i detenuti sono stati subito trasferiti a Madrid.

I congiurati — a quanto consta finora — si proponevano di attentare, alla prima occasione possibile, alla vita del Presidente del Consiglio signor Azaña e a quella del ministro socialista signor Prieto. Approfittando poi dell'emozione che tale fatto avrebbe causato nel Paese, i principali esponenti della congiura si sarebbero impadroniti del potere formando un direttorio, il quale, praticando un regime di forza, avrebbe preparato lentamente il terreno a una restaurazione monarchica. A ogni modo, malgrado la scoperta, la Direzione generale di P. S. ha adottato nella Capitale severi provvedimenti precauzionali.

Nella giornata di ieri, nell'Università di Madrid sono avvenuti seri incidenti tra studenti monarchici e comunisti.

I due gruppi sono dapprima venuti alle mani e poi ha echeggiato anche qualche colpo di rivoltella. Un proiettile ha ferito gravemente una studentessa, mentre un secondo colpiva un giovane ventenne che è stato trasportato all'ospedale in fin di vita. Vari altri studenti hanno riportato ferite e contusioni meno gravi. Reparti di Guardie d'assalto hanno fatto irruzione nel cortile e nelle aule ma la loro presenza ha eccitato maggiormente gli animi. I poliziotti per ristabilire l'ordine hanno dovuto sguainare le armi senza però usarle e hanno operato vari arresti.

Infine, allo scopo di protestare contro tutto l'insieme di tali fatti e in genere contro la politica seguita finora dall'attuale Governo, la sindacalista Confederazione nazionale del lavoro ha emanato per la giornata d'oggi, l'ordine di sciopero generale in tutta la Spagna.

A tale proclama, apparso ieri sera nella stampa, ha risposto la concorrente Unione generale del lavoro, emanazione del partito socialista, la quale ha ingiunto ai suoi affiliati di non prestarsi alla manovra sindacalista e di recarsi al lavoro.

Il conflitto per quanto sia stato limitato alle sole 48 ore potrà rivestire seria gravità, dato che la Confederazione nazionale del lavoro è molto forte e dispone inoltre di un numero considerevole di anarchici e di pistoleros.

Da ogni parte della Spagna si annuncia che lo sciopero generale di ventiquattro ore è cominciato stamane.

Numerosi arresti sono stati effettuati fra i sindacalisti scioperanti, e quaranta membri dell'Unione anarchica sono stati incarcerati a Madrid.

L'organo dell'Associazione nazionale dei lavoratori è stato soppresso. Le autorità hanno preso rigorose misure di precauzione per impedire atti di sabotaggio.

A Madrid sono esplosi cinque petardi collocati presso un posto telefonico, recando lievi danni. Piccole bombe sono state rinvenute anche nella chiesa di San Diego, a Bilbao.

GIORNO PER GIORNO

Anniversario

Due anni or sono, il 10 maggio del 1931, la più importante banca austriaca, con vaste relazioni internazionali, il Credit Anstaldt, presieduta da un Rotschild, informava i creditori esteri che non poteva far fronte ai suoi impegni.

Come il crack nell'ottobre del '29 alla Borsa di New York fu il segnale della crisi economica, l'incrinatura del Credit Anstaldt fu l'inizio dei più straordinari avvenimenti finanziari e monetari che il capitalismo ricordi.

Purtroppo di questi avvenimenti non è ancor scritta la parola fine. Bisogna attendere ancora, pazientemente. Infatti, a che serve essere impazienti?

Le trincee...

Vi sono alcuni miliardi di capitali che da due anni vagano inquieti pel mondo in cerca di sicurezza. Capitali che non cercano reddito, nè impiego, semplicemente invocano di essere difesi. Sono passati in massa da Londra a Parigi, da Parigi a New York, da New York ancora a Londra, da Londra a Zurigo, ad Amsterdam a Bruxelles. Un fattore importante del disordine monetario internazionale.

Questi capitali stanno per aver tregua, perchè non sanno più dove rifugiarsi. New York è un interrogativo. Londra, che per decenni dette tante garanzie morali, minaccia di svalutare la sterlina in conformità al dollaro. Il fiorino? Ma gli stessi olandesi cercano l'oro. Il franco francese, quello svizzero? Neppure tali monete danno una sicurezza assoluta.

Ormai questi capitali non sanno più dove imboscarsi. Non hanno conquistato la pace ma, forse, uno stato di provvisoria immobilità.

La lira...

La lira è una moneta molto cercata sui mercati internazionali. Nel disordine generale degli spiriti è un punto fermo. A Parigi è saliata a 133,25, a Zurigo a 27,10. E mentre le rendite di Stato cadono in tutti i Paesi, il nostro Consolidato dà più che mai prova di fermezza.

Fantasia

Due degli uomini più abili nel maneggiare denaro e trattare affari sono stati Voltaire e Victor Hugo. Nulla di straordinario. Prevedere non significa soltanto logica, ma fantasia. Oggi, forse, vale più la fantasia della logica.

Il lettore.

DOMANI, INIZIO DEI LITTORIALI

Il concentramento dei Gufini per la disputa dei giochi Littoriali è presso a poco compiuto. Si può dire che siano ormai a Torino le rappresentanze non solo di tutte le regioni, ma di tutte le provincie d'Italia.

Gli studenti hanno preso possesso delle sedi loro riservate in alberghi ed istituti e già si è creata quella atmosfera vibrante di attesa che è propria delle vigilie di importanti competizioni. La previggenza organizzativa dei dirigenti del Guf torinese ha potuto mantenere un perfetto ordine, coadiuvata dalla disciplina davvero ammirabile di questi giovani atleti.

Domani si inizieranno ufficialmente le gare e, malgrado la inaugurazione dello «Stadio Mussolini» sia fissata soltanto per domenica, in occasione della visita che le maggiori Gerarchie faranno nella nostra città, il magnifico campo, ormai apprestato in tutti i suoi particolari, comincerà a funzionare, ospitando gli atleti.

La «vernice» allo Stadio sarà data dai nuotatori che si raccoglieranno nell'ampia e confortevole piscina coperta per le primissime loro gare. La competizione sui 50 metri in stile libero ha raccolto un numero imponentissimo di adesioni. Sono ben 134 nuotatori che saranno divisi in 25 batterie di 5 per correre le eliminatorie. I vincitori e altri 25 concorrenti, scelti sulla scorta dei tempi impiegati a compiere il percorso, disputeranno, sempre in batteria di 5, gli ottavi di finale. Seguiranno le gare dei quarti di finale, le 3 semi-finali e la finale che darà il vincitore assoluto della prova.

Nella giornata di domani si disputeranno, alle ore 8, le eliminatorie; alle 11,30 gli ottavi; alle 16,15 i quarti di finale. Da una massa così imponente di partecipanti non è assolutamente possibile oggi fare delle previsioni, in quanto, malgrado l'elenco degli iscritti raccolga nomi di atleti, la cui fama ha superato i ristretti limiti del Guf locale, nessuno può dirsi al sicuro dalle sorprese che potrebbero venire da un qualche giovane preparatosi volenterosamente ed in silenzio. La situazione si chiarirà soltanto domani, allorquando saranno compiute le prime prove.

L'attività alla piscina dello Stadio non si limita però a questo. Infatti alle 9,45 scenderanno in gara nove batterie femminili per la disputa dei 50 metri a stile libero; alle ore 10, alle batterie disputeranno i 400 metri a stile libero, ed alle 11 gli specialisti del nuoto a rana inizieranno la loro competizione sui 100 metri, che ha raccolto 25 partecipanti, suddivisi in 5 batterie.

Alle ore 16 torneranno in campo le staffette per la disputa dei 50 metri a rana. Alle 16,45 si svolgerà la gara di tuffi da tre metri maschile e alle 18 quella femminile. Chiuderà la laboriosa giornata la gara su 5 batterie delle staffette artistiche 3×50.

Esaminata l'attività dei nuotatori, lasciamo lo Stadio Mussolini per i campi del «Tennis Club Juventus». Anche qui attività intensissima in quanto si raduneranno tutti gli iscritti per cominciare alle ore 7,30 la disputa degli incontri. Previo sorteggio verrà disputata da ciascuno una partita al mattino ed una al pomeriggio, tanto nella gara maschile, come in quella femminile. Terminati quest'incontri eliminatori, si avranno le gare per il doppio-uomini.

Anche gli schermitori sono mobilitati per la giornata di domani. Anzi questa è l'unica specialità nella quale si avranno fin dal primo giorno dei risultati definitivi. Infatti il programma stabilisce la disputa di eliminatoria, semi-finali e finali, per le squadre di fiorettisti.

Come si vede la attività dei gufardi si svolgerà intensissima fino dal primo giorno, in attesa che giovedì si inizino le dispute per le altre specialità: atletica leggera, palla canestro, palla ovale, pugilato e tiro a volo, con da portare sul campo la quasi totalità dei gufardi iscritti ai giochi.

Domani arriverà a Torino per assistere ai giochi il commissario della Federazione italiana medici sportivi prof. Ugo Cassinis, il quale radunerà, alle ore 21 pure di domani, tutti i medici iscritti alla Fims ed i medici del Guf, convenuti a Torino, nella sede del Circolo del Goliardo, a Palazzo Carignano, per comunicazioni.

IL "GIRO D'ITALIA,, A SPIZZICO

Come riposiamo noi — Demuysère e un quadro di Rubens — Il «resto» di Binda — Piccole voci di una grande avventura — Rassegna di «assi» — Ordini di «tifosi» a Learco Guerra

Pisa, martedì sera.

Mi è toccata un'altra grossa delusione. Attendevo la tappa di Pisa per ritornare un uomo civile, un uomo che mangia con forchetta e coltello, che beve in un bicchiere anzichè al collo di una bottiglia, che si alza a ora uscita e non già quando ancora le palpebre sono pesanti di sonno, ed ecco invece che un'altra tappa è caduta al mio ottimismo.

La giornata del riposo è per il giornalista la più piena, la più densa, la più movimentata di tutte. S'incomincia presto ad aver dei fastidi. Intanto c'è la visita di prammatica ai vari quartieri dei corridori.

Vi pare che non sia utile, per esempio, conoscere a quale grado di potenza siano oggi i reni polpacci di Jeff Demuysère? E' invece utilissimo. Si tratta dei polpacci più illustri di Fiandra, ed è proprio un peccato che Rubens sia morto da un pezzo e più non possa eternarli in qualche sua pittura tutta muscoli e sangue, tutta carne e colore. Con l'olmo e la colata, il giustacuore violetto concluso dall'ampia gorgiera, la lunga spada al fianco, mi pare di vederlo, Demuysère, in un quadro del grande fiammingo. Sarebbe stato un soggetto di rimarchevole ispirazione che ogni amministrazione di qualche grande galleria anzichè attenderlo lungamente nell'anticamera di un albergo, mentre di fuori un esercito di ragazzini e di sfaccendati spia l'uscita del ruggente «leone» per tributargli il saluto del buon mattino.

Ma non è tutto. Ho appena visto Demuysère e già debbo scappare in cerca degli altri. In cerca di Binda per esempio, che a guardarlo così nel taglio disinvolto dell'abito, nell'aspetto aristocratico del volto, nelle maniere cortesi, più non riconosceresi per quella statua di fango che vidi scendere di macchina, tra un delirio di applausi, nella giornata memorabile della Scoffera.

E' contento Binda. E' contento e sia bene. Era partito con l'intenzione di vincere una tappa ed è invece il primo della classifica generale.

«Tutto quello che faccio ormai è un regalo della sorte. A una certa età — conclude sellando — bisogna essere ragionevoli».

Credete voi a questa sua modestia? Io no, non ci credo. Se ormai per esperienza quale fiamma di orgoglio, quale volontà spasmodica serregga quest'uomo multimilionario, che sa battersi sotto la pioggia e nel fango per ore e ore, osando passamonte nelle discese, sfracchinando sul piano, fra i primi sempre e tra i più forti, ovunque ferva la lotta e si annunzi la battaglia.

«Se penso ai soldi che ho messo da parte — dichiara il campione del mondo a un eminente collega — quasi mi verrebbe desiderio di smetterla con questa fatica che a volte è disumana. Ma poi c'è tutto il resto. Tutto il resto del quale non posso non tener conto...».

Questo resto immaginate che sia. E' lo spasimo del combattente che vuol essere più forte, è l'anelito di superamento che illumina la sua fede, è l'agonismo maschio che lo spinge a battersi e a osare, è la passione della sua giovinezza che gli ha donato le giornate indimenticabili di Liegi, del Nürburg Ring, di Roma, e 150 vittorie in gara su strade e ricordi e trionfi. Questo è il «resto» che lo spinge e lo incuora, lo inalza e lo fortifica, lo inebria e lo fa lieto, più di tutte le ville, di tutti i palazzi, di tutti i milioni che lo attendono nei casalinghi forzieri di Cittiglio.

***

Via, ora, via in questa «giornata di riposo» a chiedere notizie, a sentir pareri, a conoscere da vicino questo piccolo mondo misterioso che vive, zingaresco e nomade, in camera d'albergo, tra odori sciri di canfora e unguenti magici e canti collogui di strateghi dello sport.

Il giornalista al seguito deve aver fiuto per questi odori e orecchie per questi colloqui. Tutto interessa, tutto è utile, tutto è atteso. Anche se nel mondo grande mille altre cure premano, mille altre questioni urgano e sollecitino, anche se Roosevelt si affatichi sui problemi economici e Mussolini attenda sereno alla sua fatica immane, non per questo bisogna dimenticare quelle piccole cose, minute e febbrili, che in sè recano ed esprimono un grande palpito gagliardo, una gigantesca passione di folle. Vuol sapere e vuol vedere questa folla bambina, che trova stanchi e canzoni di avventura nelle vicende non sempre epiche di cento giovani che corrono in bicicletta, vuole avvicinarsi sempre più a questo moderno Walhalla di cavalieri dal manubrio basso e dalla faccia riarsa.

Andiamo allora a cercarli i paladini della nuovissima gesta. Pismontesi maschio e grifagno, cui il naso a becco d'aquila si attacca a curiosare sulla larga bocca sorridente; Stoepel esile ed efebico, volto di fanciullo e torace di bronzo; Meini che, nella scialba parlata di sua terra, racconta per la millesima volta come andò la volata di ieri; Ravida ciarliera e rilanciano e Buse e Bideau e Giacobbe e Pesenti...

***

La «giornata del riposo» li chiama fuori al sole, tra lungarni e vie, tra piazze e contrade di questa città di marmi e di memorie, dinanzi alla ammirata religiosa attenzione di migliaia di tifosi. Guerra è il più assediato, il più atteso, il più discusso di tutti. Ieri ha vinto e la fiamma tricolore che passa irresistibilmente, sull'anello bruno della pista, dinanzi a novanta avversari che la contendono la vittoria è ancora nel ricordo e nel fervore di tutti. Telegrammi e telegrammi da ogni parte gli hanno recato stamane l'incitamento, la preghiera, i voti e gli ordini delle falangi innumeri dei suoi sostenitori. Una dice: «Devi vincere anche domani». E l'altro fa coro: «Ormai non potrai più trovare ostacoli alla tua vittoria». Imperiosamente gli sportivi di Aversa esigono addirittura, per la tappa di domani, l'attacco a fondo che le porti a riconquistare la maglia rosa, non meno esigenti di un gruppo partenopeo che pretende con pittoresca espressione che Guerra «ammazzi tutti i suoi avversari».

— Pensare che non ha neppure il porto d'armi! — mi ha detto, sorridendo, stamane, quando sono riuscito a vederlo.

Passata la crisi tremenda, di fame e di fatica, che l'abbattè, nel convulso epilogo della giornata genovese, il campione d'Italia è ora in piedi, più forte, più deciso, più temprato che mai. Ieri ha strappato un minuto a Binda che gliè no aveva guadagnati cinque, annullando lo svantaggio precedente. Continuerà domani la sua ascesa? Per carità, non domandatelo a me! Se ci azzeccassi anche questa volta, finirei col darmi delle arie davvero.

FRANCESCO CARLI.

I CALCIATORI INGLESI PARTITI PER ROMA

Londra, martedì sera.

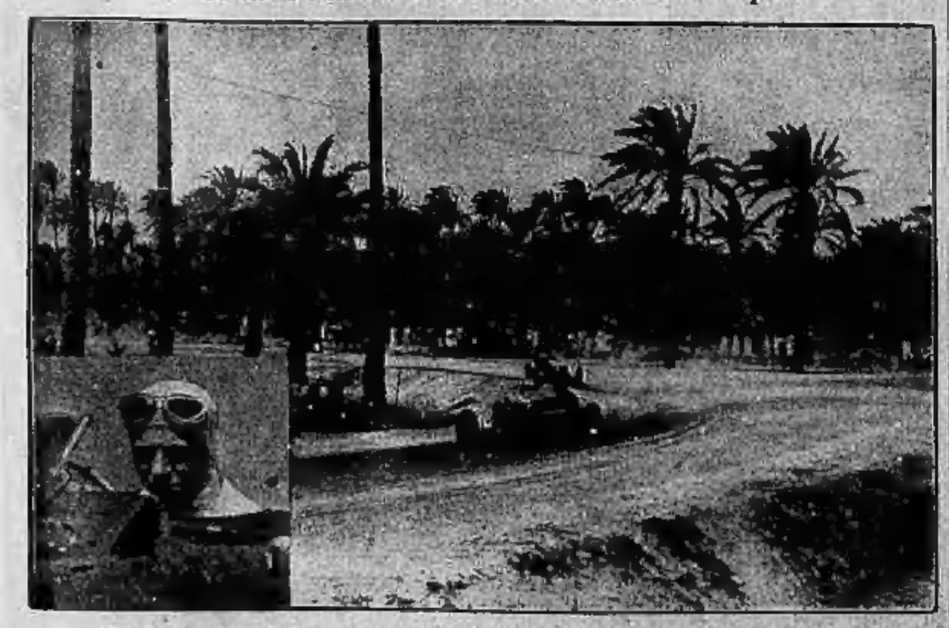
La squadra nazionale dei calciatori inglesi, che sabato si misurerà allo Stadio di Roma con la nazionale italiana, è partita stamane da Londra. A salutare i partenti si era raccolta alla stazione una gran folla di sportivi.

IL TRATTATO DI CONCILIAZIONE E ARBITRATO TRA FRANCIA E TURCHIA

Parigi, martedì sera.

Nel consiglio di Gabinetto riunitosi nel pomeriggio il Ministro degli Esteri Paul-Boncour ha intrattenuto i suoi colleghi sulla ratifica del trattato d'intesa, di conciliazione e di arbitrato firmato tra la Francia e la Turchia. Non si tratta però di un accordo concluso di recente, ma di un trattato negoziato e firmato tre anni fa dall'Ambasciatore di Francia ad Angora col Ministro degli Esteri turco Tewfik Rudsci bey, trattato la cui ratifica era stata subordinata a un regolamento fra i due Paesi sulla questione dei debiti. Questo regolamento essendo intervenuto lo scorso mese, il Governo, su proposta del Ministro degli Esteri, ha esaminato oggi le condizioni di ratifica dell'accordo il cui testo è analogo a quello degli altri trattati d'intesa, di conciliazione e di arbitrato già conclusi dalla Francia.

Il Gran Premio Automobilistico di Tripoli



Nuvolari sorpassa Birkin alla curva di Tagiura - Sotto a sinistra: Varzi, primo arrivato.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

La quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Mercato caratterizzato da una accentuata rarefazione di scambi. Prezzi però sostenuti ed oscillanti fra ristretti limiti intorno al livello della seduta precedente. Migliori di una leggera frazione Rendita e Consolidato. In ripresa Rdge e Savigliano.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% n.	76,75	76,85
100	Id. 5 c.	76,95	77 —
100	Consol. 5 % c.	85,50	85,675
100	Id. 5 c.	85,65	85,725
100	I.R.I. 4,50 %	454,50	454 —
500	Torino 6 % c.	501,50	501,75
500	S. Paolo 5 %	497,50	497,25
500	S.Paolo 3,50%	435,50	— —
500	Ferrov. 3 %	305 —	305 —
100	B.T. Nov. 1934	101,175	101,20
100	B.T. Nov. 1940	102,30	102,45
100	B.T. Nov. 1941	102,30	103,45
500	C. Fond. 5%	— —	— —
500	C. Fond. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1560 —	1562 —
500	Banca Comm.	995 —	993,50
500	Credito Ital.	646 —	645,50
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	356 —	356 —
350	Mediterranee	339 —	340 —
500	Meridionali	690 —	695 —
10	Italgas nuove	12 —	11 7/8
500	Navigaz. A. I.	50 —	45 —
250	Lloyd Sab.	29,50	29 —
25	Cirio-Lanzo	103 —	105 —
10	Italiana Gas	12,25	12 1/8
50	Stiga	79 1/8	80,50
250	Elettr. A. I.	70 —	68 —
125	Sip	28 —	27,25
400	Terni	186,50	187 —
100	P. C. E.	55,50	56,50
500	Savigliano	685 —	700 —
200	Nebbiolo	104,50	104,50
100	Buschiero	148 —	148 —
50	Tedeschi	52 —	53 —
200	Fiat	216 —	217,75
50	Monte Amiata	53 —	55 —
100	Montecatini	105 —	106,25
100	Olcomat	126 —	126 —
250	Montepaul	103 —	104 —
25	Schiapparelli	6 —	6,25
100	Mira Lanza	66,50	67,50
100	Cir	142 —	147,50
500	Acque Potab.	353 —	353 —
100	Florio	86,50	86,50
200	Viscosa	169,75	170 —
25	Valli Lanza	15 —	16 —
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1085 —	1085 —
200	Beni Stabili	206 —	206 —
100	Cartiere Ital.	90 —	90 —
500	Cart. Burgo	90 —	88,25
100	Pirtalega	7 —	7 —
65	Fornaci	234 —	234 —

Cambi: Parigi 74,90; Londra 64,35; Svizzera 346; New York 16,30.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Per quanto con attività sempre molto ridotta l'odierna seduta ha confermato le buone disposizioni già delineatesi da ieri. Ottimo particolarmente il contegno assecondato dai titoli dello Stato, e specialmente per la Rendita 3,50 % da 76,90 a 77,05 e per il Consolidato 5 % da 85,87 a 85,75, 85,75 per fine corrente mese. Nei settori salienti, in progresso da ieri, l'Industria Zuccheri da 956 a 966, 964; Meridionali L. 1. 683, 680, 684; Mediterranee da 148 a 154; Dell'Acqua a 126; Rubattino da 130 a 135; Pirelli Italiana da 730 a 733; Pirelli e C. a 194, 196, 196; Vizzola da 299 a 301,50; Cantoni a 1430; Bossari a 301,25, 301,50; Beni Stabili a 203,50, 205, 204; Cessioni fatte da 847 a 849. Oscillazioni quasi insignificanti per il rimanente. Calmi i cambi ad eccezione del dollaro più sostenuto.

Rend. It. 3,50 % 77,05; Cons. 5 % I.m. 85,725; B. Italia 1565; B. Comm. It. 995; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Mariti. 800; Cons. Mob. Fin. 588; Elettro Fin. 14; Mediterranee 338; Meridionali 693; Veneta Centrale 150; Cementi 15,75; Rubattino 133; Libera Triestina 80; Cantoni 1430; Gleno 335; Piretter 35; Vol. Finanz. 641; Valle Padana 6,50; Val Ticino 73; De Angeli 650; Cantoni Coats 308; Lia. Can. Naz. 171; Bossari e Varzi 301,50; Rotondi 204; Tosi 39; Coton. Marid. 14,25; Un. Manif. 304,50; Generale 686; Rossi 2300; Targetti 69; Cavanzi Seta 949,50; Bernasconi 39,75; Snia 149,75; Perenchio e C. 38; Ansaldo 34,60; Dia. 100; Metall. It. 154; Monte Amiata 54,50; Montecatini 106,50; Dalmine 135; Breda 29,50; Bianchi 36,25; Ercole Franchi 13,50; Fiat 217,50; Miani Silvestri 5,25; Reggiane 31; Adriatica Elettr. 139,50; Erbosetana 191; Valdarno 121,25; Alta Italia 69,50; Emiliana 374; Presa d'Adda 999,50; Adamello 114,50; Beco 40,75; Edison 536,50; id. Postergale 330; Sip 26,75; Tirso 66; Ligure Toscana 300; Lombarda 301,50; Meridi. Elettr. 170,50; Terni 187,50; Un. Ap. Elettr. 12,25; Italcable 57; Transmonte 34; Dipedil, Is. 116,50; Eridania 274; Industria Zuccheri 956; Raffineria L. L. 384,50; Italiana Gas 12; Mira Lanza 66; Pirelli d'Italia 16,25; Aedes 167; Fondiaria Ass. 3,50; id. 7 % 25; Fondi Rustici 9,25; Beni Stabili 204; Saturnia 25,50; Pastificio Barzoni 14; Alberghi Venezia 34,25; Italo Americana 81,50; Pirelli 31 725; Pirelli e C. 193; Brasiliana 49,75; Dell'Acqua 126; Vedetta 31. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 87,50; Cred. Fond. Veneto 6 % 489; id. 6 % 504,75; Cons. M. danz. terr. 4 % 483; id. 5,50 % 490,50; Cred. Miglior. 5 % 470,50; id. 6 % 502,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 498,50; B. Nap. Nov. 3 % (1934) 101,25; id. (1940) 102,95; id. (1941) 102,35; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 498,50. — CAMBI: Parigi 74,90; Zurigo 346; Londra 64,35; Amsterdam 769; Madrid 164,80; Bruxelles 256,50; Berlino 449,75; Praga 57,25; New York, chèque 16,30.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Sempre in buon sostegno i Consolidati. Poco attivo il mercato azionario con fondo resistente. Dell'Isalmini minime. Da rilevarsi solamente la debolezza delle Meridionali e la ripresa dei Metalli e delle Industrie Zuccheri. Indebolite le Molini. Sempre ricercate la Mira Lanza. Nei cambi più fermo il dollaro.

Rend. It. 3,50 I.m. 77; Cons. 5 % I.m. 85,75; id. cons. 85,675; Obbl. Venezie 3,50 % 87,70; B. Tos. Nov. (1934) 101,30; id. (1940) 102,95; id. (1941) 102,875; B. Italia 1564; B. Comm. It. 996; B. Roma 102; Cred. It. 645; Meridionali 690; Mediterranee 336; Rubattino 130; Lloyd Sabaudo 30,75; Alta Italia 47; La Polare 32; Safa 170; Montecatini 106; Monte Amiata 53,75; Ilva 100; Ansaldo 33,50; S. Giorgio 151; Fiat 217,50; Cn. Ap. Elettr. 12,75; Selt 200; Sip 26,75; Terni 187,50; Eridania 274,50; Industrie Zuccheri 949,50; Raffineria L. L. 385; Distillerie It. 115,50; Molini A. I. 340; Aedes 155,50; Beni Stabili 203; Obbl. Fond. 6 % S. Paolo 496,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 471; id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,90; Svizzera 361; Londra 64,35; Olanda 769,50; Spagna 164,50; Belgio 256; Berlino 449; Praga 57,25; Buenos Aires, carta 4,05; New York 16,30.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rend. It. 3,50 % cont. 76,95; id. I.m. 77,05; Cons. 5 % cont. 85,6250; id. I.m. 85,725; Obbl. Venezie 3,50 % 87,50; B. Tos. Nov. (1934) 101,30; id. (1940) 102,30; id. (1941) 102,30; B. Naz. Lavoro 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 5 % 471; id. 6 % 503; B. Italia 1564; Cred. Fond. 503; B. Comm. It. 996; Cred. It. 646; B. Roma 102,50; Meridionali 690; Transways 164; Rubattino 127; Snia 170; Metalli It. 153; Ilva 100; Montecatini 106,50; Ansaldo 35; Fiat 216; Terni 187,50; Soc. Ban. Elettr. 260,50; Acque 115; Romana Zuccheri 100,50; Fondi Rustici 8,50; Immobiliare 501; Beni Stabili 203; Imprese Fondiarie 103,75; Risanamento 997; Acque Marcia 537. — CAMBI: Parigi 74,90; Londra 64,35; Zurigo 346; New York 16,30.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rend. It. 3,50 % I.m. 77; Cons. 5 % I.m. 85,65; Venezie 3,50 % 87,50; B. Tos. Nov. (1934) 101,25; id. (1940) 102,40; id. (1941) 102,40; Adria 20; Cerulich 14; Libera Triestina 34; Lloyd 35; Assic. Gen. 3062,50. — CAMBI: Parigi 74,90; Londra 64,35; New York 16,30; Zurigo 346.

LE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA DEL DOPOLAVORO

Domani si chiudono le iscrizioni ai corsi di stenografia, lingue, dattilografia e pratica commerciale, presso la Scuola per impiegati ed aspiranti ad impiego del Dopolavoro Provinciale. L'iscrizione è gratuita e le tasse di frequenza assai modeste. E' concessa la dispensa dalle tasse a coloro che si distinguono in modo particolare. Chiedere il programma alla sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73).

CONFERENZA ANTITUBERCOLARE

Per iniziativa del fiduciario del « Mario Gioda », dottor Edoardo Zucchetti, il prof. Guido Milan ha tenuto l'altro giorno l'annunziata conferenza antitubercolare, davanti ad un numeroso pubblico. Il conferenziere, presentato dal dottor Zucchetti, ha parlato su i metodi e l'organizzazione della lotta antitubercolare che per volere del Duce prosegue con alacrità. Attraverso una riuscitissima serie di proiezioni e con non pochi dati statistici, il prof. Milan, da medico e da igienista, ha svolto il tema con profonda competenza, diffondendosi sulla profilassi della tubercolosi, sugli ospedali e sui sanatori, nonchè sulle colonie marine ed alpine. Infine ha detto dell'opera feconda che svolge da anni uno dei primari sanatori italiani: il « Figlie Luigi » di Torino. Alla fine della interessante conferenza, il prof. Milan è stato calorosamente applaudito.

Le iscrizioni per il pellegrinaggio nel Trentino

Per evitare gli inconvenienti verificatisi in occasione di altri imponenti viaggi dopolavoristi, il Dopolavoro provinciale rivolge caldo invito a quanti intendono, partecipando al pellegrinaggio trentino, commemorare degnamente le epopee d'Italia, di non attendere gli ultimi giorni per le iscrizioni, ma di provvedere per tempo eliminando qualsiasi ristagno nei complessi servizi che l'iniziativa reca seco. Le adesioni si ricevono in sede (corso Vittorio Emanuele 73) in tutte le ore di ufficio. Il Dopolavoro inoltre comunica l'orario-programma delle tappe trentine, ultimamente concordato coi camerati del Dopolavoro di Trento. Appena giunti (ore 18 del 24 corr.) i gitanti compiranno il solenne atto di omaggio alla Fossa della Cervara. Dopo la destinazione degli alloggi avrà luogo la cena nei migliori ristoranti della città; quindi i dopolavoristi saranno in libertà: verso le ore 21-22 avverrà la partenza in treno speciale riservato i dopolavoristi ai lussuosi alberghi di Pergine, San Cristoforo, Caldonazzo e Levico, sui Laghi omonimi, a secondo dei gruppi formati dal Dopolavoro torinese. Il 25 mattina avrà luogo la visita collettiva al Duomo e al suo tesoro, alla Tomba di Cesare Battisti, al Castello del Buonconsiglio, a Bardagna e a Ponte Alto in quattro gruppi localmente organizzati. Dopo pranzo alle 13,30 avrà luogo il concerto d'onore della banda cittadina, alle 14,30 il saluto al Municipio della città e alle 15 la partenza per Rovereto, ove, in seguito ad accordi recentemente presi, sarà pure effettuato il suggestivo rito della Campana dei Caduti.

IL RITORNO DEL VICE-PODESTA' GIANOLIO

Col direttissimo in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 8,30, ha fatto questa mattina ritorno da Roma il vice-Podestà avv. cav. uff. Gianolio.

LA SETTIMANA ESCURSIONISTICA DEL G. U. F.

Si ricorda che la settimana escursionistica organizzata dal G.U.F. littoriale contempla per domani, mercoledì 10, il seguente programma: Visita alla città - Colle della Maddalena - Castello di Stupinigi - Tesa - Laghi di Avigliana. Prezzi per ciascuna gita: L. 10 per persona. Partenza: ore 15, da piazza Carlo Alberto. Ritorno alle 18,30, nella stessa piazza.

LE MILLE LIRE DEL CLIENTE E LA RESPONSABILITA' DEL NOTAIO

Una singolare vertenza giudiziaria è sorta tra un notaio della nostra città ed un suo cliente che gli richiedeva il pagamento di una somma che — costui affermava — per sua colpa non aveva potuto introitare dal proprio debitore, vertenza che si trascina da anni dinanzi ai vari gradi di giurisdizione, dalla Pretura alla Corte di Cassazione.

Nel giugno del 1929 il signor Silvio Rava si rivolgeva al notaio dottor Federico Calza perchè provvedesse alla trasformazione di un titolo nominativo di rendita consolidata 5 per cento intestato a tale Arturo Scarabelli in un altro al portatore: secondo le istruzioni ricevute il notaio doveva consegnare il titolo così trasformato al Banco di Roma per convertirlo in contanti e versare il ricavato a sue mani perchè il Rava era creditore di tre mila lire verso lo Scarabelli. Il notaio, però, male eseguendo l'incarico ricevuto consegnava il titolo al portatore allo Scarabelli, il quale versava al Rava solo due mila lire; affermando che era disoccupato e nullatenente lo Scarabelli poneva al suo creditore questo dilemma: « O prendi questo o altrimenti non prenderai più nulla ». Il Rava piuttosto di perdere tutto si accontentava di parte della somma dovutagli rilasciando in ricevuta a saldo, ma subito dopo citava il notaio Calza dinanzi al Pretore perchè egli lo risarcisse del danno subito per sua colpa.

Il notaio affermava in giudizio che egli si era limitato ad autenticare la firma dello Scarabelli, posta in ottemperanza alle trasformazione, e che aveva restituito il titolo al proprietario onde lo portasse al Banco di Roma che era incaricato dell'estinzione secondo il tenore della lettera scrittagli dal Rava; in base a tali risultanze il Pretore assolveva sanz'altro il notaio Calza, con sentenza del 20 dicembre 1930, contro cui il Rava appellava al Tribunale chiedendone la riforma e l'accoglimento di alcuni capitoli di prova per testi.

Il Tribunale ammetteva, con sentenza del giugno 1931, le prove richieste dal Rava, ma tale sentenza veniva vanamente impugnata in Cassazione dal Calza. Le prove ammesse venivano espletate in Pretura ed in base alla loro risultanza il Pretore condannava il Calza a pagare al Rava le mille lire da lui richieste. Contro questa sentenza appellava il dottor Calza; nella causa il notaio decedeva e l'appello veniva proseguito dalla di lui unica erede e vedova Maria Battegazzorre. Il Tribunale (Pres. S. E. Gavazza, estensore cav. Mellana) ritenuto che il comportamento del notaio fu la causa immediata e diretta del danno subito dal Rava e che egli sia incorso in colpa perchè non aveva tenuto tassativamente conto delle istruzioni del cliente, ha rigettato l'appello confermando la sentenza di condanna del dottor Calza e della sua erede.

Soffermandosi ad esaminare il valore della ricevuta a saldo rilasciata dal Rava allo Scarabelli la sentenza scrive testualmente: « Salta agli occhi di chiunque abbia un po' di senso pratico della vita che nel caso specifico il rilascio della ricevuta non fu l'effetto di una rinuncia specifica, ma di un ricatto più o meno lecito, fatto con l'obbligare il Rava ad accettare una parte dell'ammontare del suo credito sotto minaccia di perdere tutto. Lo ha confermato lo stesso debitore che ha affermato: « Gli ho detto che anche insistendo non avrebbe ottenuto più nulla ». Il Rava era assistito dall'avv. Belocca ed il dottor Calza e la sua erede dall'avv. Mensio.

La fiera dell'asparago a Cambiano

Un magnifico cesto di asparagi, delizia dei buongustai.

LA DOLOROSA STORIA DI 5 CAMBIALI IN BIANCO

Il 5 gennaio scorso il signor Giacomo Cherio rimaneva singolarmente stupito ricevendo una lettera del signor Cesare Sormanni colla quale lo si avvertiva che, essendo in possesso di quattro cambiali in bianco di lire mille cadauna a firma Megazzini e Pentero e con la sua girata, avrebbe provveduto a farle scadere lo stesso giorno e che qualora esse non fossero state pagate sarebbe senz'altro ricorso agli atti esecutivi. Il signor Cherio rimase meravigliato di questa presentatagli missiva perchè non si ricordava di avere girato cambiali a firma Megazzini e Pentero; fece delle ricerche nelle sue carte ma non trovò traccia di tale operazione. Allora egli fece tenere al Sormanni una diffida in piana regola; ma tale atto rimase senza efficacia, poichè il 14 gennaio il Sormanni, senza neppure curarsi di far elevare il protesto per il mancato pagamento delle cambiali, notificava al Sormanni atto di precetto mobiliare col quale gli richiedeva il pagamento non più di quattro ma di cinque cambiali di lire mille cadauna. Il Cherio si rivolgeva al Presidente del Tribunale richiedendo la sospensione degli atti esecutivi e nel contempo faceva opposizione al precetto. Mentre era in corso il giudizio di opposizione nei confronti del Sormanni, il signor Giovanni Villa di Milano, in data 23 febbraio 1933, faceva notificare a sua volta al signor Cherio atto di precetto col quale gli si ingiungeva di pagare quelle medesime cambiali già a mani del Sormanni, oltre a varie altre somme. Su istanza del Cherio, il Presidente del Tribunale concedeva senz'altro la sospensione degli atti esecutivi; nello stesso tempo il Cherio conveniva in giudizio il Villa perchè venisse dichiarata nulla ed illegittima l'azione cambiaria da lui iniziata.

Il Cherio fin dal principio e già nel ricorso al Presidente del Tribunale per la sospensione degli atti esecutivi ripetutamente affermava che la firma di girata non era sua, disconoscendo così quella firma che lo avrebbe potuto vincolare verso il Villa. E poichè la contestazione della firma priva la scrittura di ogni valore probatorio e fa sorgere l'obbligo nella parte che le scritture ha prodotto di chiedere la verificazione giudiziale della scrittura stessa, il Tribunale (Pres. comm. Barberis, estensore cav. Calca) non avendo il Villa richiesto tale verificazione, ha dichiarato nullo il precetto intimato al Cherio condannando il Villa al risarcimento dei danni. Il Cherio è stato assistito dall'avv. Santacroce e il Villa dall'avv. Frova.

Sede di convegno ufficiali della Milizia. 1.o Gruppo Legioni. — I signori ufficiali e famiglie, sono invitati ad intervenire al trattenimento che si terrà la sera di mercoledì 10 corrente dalle ore 21 alle 24.

LA FESTA DEI FIORI

Il calendario compilato dal Comitato manifestazioni torinesi comprende, fra gli altri avvenimenti, la fiera esposizione orticola primaverile, organizzata dalla Federazione Provinciale Fascista Agricoltori. L'esposizione fiera di quest'anno è la 79.a della serie — verrà inaugurata sabato 20 maggio ed avrà degna sede — come negli anni precedenti — nel giardino della Cittadella, gentilmente concesso dal Podestà. I floricoltori, sotto la direzione tecnica ed artistica del comm. ing. Giuseppe Roda, presenteranno, quale magnifico risultato del loro tenace e intelligente lavoro, i migliori prodotti floreali della nostra zona. Gli ampi padiglioni centrali costruiti nel vasto giardino della cittadella verranno trasformati in una serie di eleganti serre visitando le quali il pubblico potrà ammirare e godere la più genuina e colorita espressione della rigogliosa primavera torinese.

MUORE IMPROVVISAMENTE MENTRE SI TROVA IN CHIESA

Verso le ore 21,30 di ieri il meccanico Giacomo Gardiol, di 69 anni, abitante in corso Re Umberto 104, mentre si trovava nella chiesa di S. Giorgio sita in via Spallanzani, intento ad assistere ad una funzione, veniva colto da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi.

Subito soccorso dagli astanti, il meccanico, che non dava più segno di vita, veniva sollecitamente trasportato al vicino ospedale Mauriziano, dove quei sanitari non poterono far altro che constatare la morte, avvenuta per sincope cardiaca.

Onorificenza

Largo consenso di simpatia e di vivo compiacimento ha suscitato nella cerchia degli ammiratori la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del Sig. *Vittorio Grueri*, esercente la rinomata Pasticceria di via Carlo Alberto, 38. Si vende premiata nel Cav. Graneri una geniale attività congiunta con un non comune spirito di beneficenza, onde, non meno degli amici si congratulano, per la meritata onorificenza, i numerosi Istituti caritativi cui detta, dal neodecorato tante volte beneficati.

E. I. A. R. - Radio Torino

17: Ing. Ferdinando Barbarini: Corso popolare di meteorologia: « La previsione meteorica e le sue variazioni » — 17,15-18: Musica da ballo — 18,45: Comunic. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e della R. Società geografica — 19,20-20: Dischi — 20: Servizio speciale di commento per il Giro d'Italia — 20,30: Canti sull'opera « Germania » — 20,50: « Germania », opera in 4 atti di A. Franchetti - Esecutori: Amedeo Ferrara, Luisa Lucini, Edmondo Grandini, Vittorio Sessi, Gianna Pavia Lubia, Maria Landini, Pierantonio Prodi; Negli intermezzi: Francesco Pastonchi: Commento e diretta del canto XXVII dell'Inferno: « Guido da Montefeltro », Notiziario-Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: Serata di musica varia e commedia: « Un uomo ed una donna », commedia in un atto di Daisy Carpenetto — Bolzano: ore 20: Concerto sinfonico vocale (Mendelssohn, Marx, Brahms, Lualdi, Limenta, Rimsky-Korsakov) — Palermo: ore 20,45: Concerto di musica tzigana — Bari: ore 20,50: Quartetto a plettro; 21,15: « Le tre grazie », commedia in un atto di Dario Niccodemi; 22: seguito del concerto — Vienna-Graz: ore 20,50: Composizioni di Wilhelm Kienzl — Bruxelles II: ore 21,20: Musica tzigana — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava: ore 22,15: Musica contemporanea — Parigi P.P.: ore 21: Concerto con soli varii dedicato a compositori russi, scomparsi e fuggiaschi — Radio-Parigi: ore 21: « Oh, papà! », operetta in tre atti di Maurice Ivain — Mailberg: ore 20,5: Concerto di musiche di antiche operette — Monaco di Baviera: ore 21,30: Concerto sinfonico (Brahms, R. Strauss, Mozart) — Muehlacker: ore 21,30: Concerto di retro, Risarmoniche e coro dedicato ai canti popolari svevo-alemanni — Daventry N.: Londra M., Maria M., Scottish N.: ore 21,20: « Il castello sulla collina », radiocommedia con musica — Madrid: ore 20: Selezione dell'operetta di Ravel: « L'ora spagnola ».

Seguendo la Cronaca

L'ABITO SU MISURA eseguito dalla Casa ROMANA CALCAGNI

possiede tutti gli attributi della perfezione. Le signore eleganti che si servono presso la grande Casa di confezioni *Romana Calcagni* (via Garibaldi, n. 40) sono sempre soddisfattissime dei lavori eseguiti, che non hanno più bisogno di modificazioni o ritocchi. Questa rara dote, dovuta a una direzione impeccabile e a una maestranza specializzata, assicura alla *Casa Romana Calcagni* una clientela di eccezione presso una clientela italiana, scelttissima. Che tram prendere? Il 6 o il 4.

da BIANCHI
VENDITE ECCEZIONALI di « DOPO INVENTARIO »

Occasioni straordinarie: *giocattoli, articoli casalinghi, cancelleria, profumeria, tappeti, articoli per regalo.*

CAMICIE UOMO, SU MISURA

Esteso assortimento stoffe.
Confezione accuratissima.
Consegna sollecita - Prezzi modici.
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi, 5 ang. V. XX Settembre.

TEMPO INSIDIOSO!
Fate la cura della « BIOEPATINA »

il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la *Bioepatina* eviterete i malanni delle mezze stagioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. gaudenziana Govi). — Ore 21,15: « Scacco matto » di Varaldo.
CHIARELLA (Comp. Gopliardica). — Ore 21,15: « Meglio un asino vivo... » di Nizza e Morbelli (novità).
VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « L'onorevole di Campodarese » di L. Pilotto.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,30: « Lascia che dicano » di Chiappo e Floriani (novità).
GAY-DANZE: Lezioni; 16,30; Tés; 21; Trattenimento.
IL FARO (via Pietro Dolpino, 14). — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 16-21.

I divertimenti

Il grande successo PARAMOUNT al CINEPALAZZO
L'AMORE PERDUTO
L'AMORE PERDUTO

Film di alta passione, esso ha ieri conquistato il pubblico che gremiva il *Cinepalazzo*. L'ardore dei sentimenti, il conflitto delle anime (uscite dalla bufera infernale della guerra) danno a questo film una tonalità superiore, che è stata bene intesa e resa da *Claudette Colbert* e *Clive Brook*, due simpatici attrattissimi protagonisti.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « T'amerò sempre ». Film Cines. Nino Besozzi, Elsa De Giorgi, Mimo Dora.
VITTORIA: « I cinque del jazz-band » e Grande spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: « Cascia cera » di G. Forzano.
SPLENDOR: « L'amante » (Crawford). Lire 3.
IDEAL: « Non son gelosa ». Albani, Besozzi.
ALFIERI: « Non son gelosa ». Albani, Besozzi.
STATUTO: Mamma (M. Marsh) e Orik e Urik.
BORGO: « Cinema di Broadway ». L. 2; 3,50.
PRINCIPE: « Generale York » e Circo Barnesi.
SAVOIA: « Primo anno ». Gaynor-Farrell.
AMBROSIO: Marinaio di guardia. 7. Lotta.

Ultimo giorno del PROGRAMMONE allo STATUTO

Mamma non Mai Marsh; il comicissimo in due parti e mille risate: *Un mare di guai* con *Orik e Urik*; e *Sicilia terra di sole*, splendido Movietone. Domani
LA RUMBA DELL'AMORE
con Lupe Velez e Lawrence Tibbett
creazione di Van Dyke, con meravigliose canzoni e scene delizione trattegiate con garbo, espresse con delicatezza.

PURO SANGUE
originale ed interessantissimo film Metro Goldwyn Mayer con
CLARK GABLE - MADGE EVANS
e *Ernest Torrence*, verrà programmato domani al
SALONE GHERSI
dove oggi hanno luogo le ultime di *T'amerò sempre*, film « Cines » di Mario Camerini.

«AGLI ORDINI DI SUA MAESTA'»
con Lil Dagover, al *Nazionale*. Lire 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 11.40, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti della Nostra Santa Religione, serenamente spirava

S. E. il Marchese
OBIZZO MALASPINA
di Carbonara e di Volpedo
Senatore del Regno - Ambasciatore di Sua Maestà il Re - Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro

Angosciati ne danno il triste annunzio:
la moglie Luisa van Zuylen van Nijevelt;
i figli Beatrice Cernuschi Medici col marito Don Lorenzo e figli; Costanza e Folchetto;
i cognati van Zuylen van Nijevelt, van der Staal;
i nipoti Scati Grimaldi, Botioni, Incisa di Santo Stefano, Lupi di Soragna, Cavalli.

Roma, 7 maggio 1933-XI.

Il corteo funebre partirà dal villino Malaspina (Lungotevere A. da Brescia n. 2) martedì 9 corrente alle ore 10,30 per la Chiesa di S. Maria del Popolo.

La cara salma verrà trasportata a Vercarezza di Bobbio (Piacenza), dove giovedì 11 alle ore 10 avranno luogo i funerali in forma solenne e la tumulazione nella Cappella Gentilizia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. Pompe Funebri Bavegni
Via Palermo, 48 - Telefoni 40-443, 965-108

Oggi, dopo breve malattia, alle ore 17 chiudeva la sua laboriosa esistenza il

Grand'Ufficiale
MARIO PELISSERO

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli: Manolo e Gattoni il fratello, le sorelle, il nipote Cav. Uff. Emanuele Perinotti e consorte, la nipotale; i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 ore 10, partendo dall'abitazione corso Valentino 8.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 8 maggio 1933-XI. 2907

Improvvisamente mancava ai suoi cari

GARDOIS GIACOMO

La moglie, i figli, le nuore, le nipotine e parenti tutti ne danno il triste annunzio. — I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto angolo via Magellano. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione.

Torino, Corso Re Umberto, 101.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

Alle autorità, ai pubblici enti, a tutti i pietosi che vollero partecipare al cordoglio per la dolorosa perdita del

Cav. MOISE COLOMBO

la famiglia, nella impossibilità di rispondere singolarmente, tributa i sensi del suo animo grato. (99)

Vercelli, 8 maggio 1933-XI.

La famiglia di

BAROLO PIETRO

ringrazia con profonda riconoscenza tutti quanti hanno voluto onorare la memoria del suo caro scomparso intervenendo con la presenza, con fiori o per scritto tanta confortevole attestazione di stima e di amore.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Giovedì 11 corr., nella Chiesa di S. Alfonso, via Cigurato, saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima pietà di **MARIA FELICETTO**. Ore 9 Messa solenne. I genitori ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 25

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero
di MASSIMO ESCARD

«Anzitutto, il conte essendo mancino, non si poteva accettare la tesi del suicidio, benchè la lettera da lui scritta di suo pugno manifestasse la sua ferma volontà di uccidersi; in secondo luogo, morto il conte per un colpo di pistola che si doveva presumere sparato al primo piano, mentre, in tutto il palazzo, aveva udito la minima detonazione; terzo, tranne pochi grumi attorno alla ferita e sul collo della giacca da camera, l'ucciso non aveva sangue indosso.

« Da questi tre elementi, io ho tratto tre conclusioni, e cioè: *il conte Cobenzl aveva intenzione di uccidersi, ma non si è ucciso, perchè gli assassini lo hanno prevenuto; la ferita alla tempia è stata prodotta quando il conte era già morto da mezz'ora circa, cosicchè il sangue, già coagulato, non ha potuto sgorgare in abbondanza; il colpo di pistola non è che la messinscena della quale si sono serviti gli omicidi, per nascondere il vero mezzo, che certamente li avrebbe traditi*... Quale fosse il vero mezzo e di quale natura la pistola capace di sparare in un palazzo abitato da venti persone, senza produrre il minimo rumore, come abbiano potuto gli assassini entrare nell'appartamento del conte e come abbiano potuto uscirne inosservati, io non potevo sapere ed ancora oggi non so... »

Alex Monge ascoltava silenzioso, con la testa fra le mani ed i gomiti sullo scrittoio. Ad ogni frase di Lehmann, accentuava di sì, con un lieve moto del capo. Giorgio, buon psicologo, sentì che l'attenzione del generale era ormai incatenata alla misteriosa vicenda, e che quell'uomo temuto, preso da una simpatia istintiva per lui e per la sua opera, non avrebbe esitato oramai di fronte a nessun ostacolo, pur di condurre a termine la difficile inchiesta.

— Confesso — proseguì Lehmann — che sulle prime fui indotto ad occuparmi della faccenda Cobenzl mosso unicamente dall'interesse che il fatto criminale suscitava in me, e soprattutto dalla naturale simpatia per il mio povero amico Ludwig, così duramente provato; ma, col procedere della inchiesta, man mano che le mie pedine andavano ad occupare il loro posto sullo scacchiere — diremo così — poliziesco, la vicenda criminale diventava a poco a poco una cosa secondaria, quasi trascurabile nel piano generale, ed un panorama nuovo si offriva al mio sguardo stupito.

«Un nome era stato fatto durante l'istruttoria: quello del signor Grünewald, mallevadore della cameriera Fanny Müller, scomparsa da casa Cobenzl la mattina stessa del delitto. Tale circostanza mi richiamò istantaneamente alla memoria alcune chiacchiere che il Grünewald aveva fatto in mia presenza, quando era ancora in servizio...

« Qui occorre, signor generale, che io faccia un passo indietro. Mi riferisco ad alcune dicerie sul conto di casa Cobenzl, diceria che gli tempo godettero molto favore nella società viennese. Forse ella non ignora, signor generale, che la famiglia dell'ucciso, verso la metà dell'Ottocento, fu in grave disgrazia presso la Corte di Vienna. Il conte Stefano, nonno di Ludwig, giovanissimo e già completamente rovinato, dovette abbandonare precipitosamente la capitale per evitare non so quale scandalo. La sua partenza avvenne di notte ed ebbe tutta l'apparenza d'una vera e propria fuga. Viaggiando in diligenza di posta come un borghesuccio qualsiasi, il conte Stefano potè raggiungere la Baviera. Da questo momento non se ne sa più nulla, per alcuni anni, e non se ne sarebbe forse saputo più nulla se, prima di partire, il Cobenzl non avesse avuto l'imprudenza di profferire gravi minaccie contro lo Stato e contro lo stesso Imperatore, dichiarando che « esule, egli avrebbe fatto parlare di sè a Vienna », che « l'Impero era una vecchia baracca oramai putrida » e che « al momento opportuno egli avrebbe saputo dare il colpo d'ascia definitivo ».

«Non occorreva altro perchè la polizia, già

Colui che conosceva l'anima delle cose

Colui che conosceva l'anima delle cose era un signore di circa quarant'anni con una folta chioma color bruciato e una cicatrice rossastra che gli tagliava obliquamente la fronte.

Fu guardando la cicatrice che Marinella vide anche l'uomo e ne rimase turbata.

Per non saperlo più, lo volle conoscere personalmente e se innamorò il fascino collocandolo tra gli amici. Anzi, un giorno in cui si trovarono soli nel salottino di lei, gli disse per staccarlo ancora di più:

— Vi piace quel quadretto? E' la fotografia del mio fidanzato.

L'uomo si approssimò guardando l'immagine del rivale e, toccandola, si avvide che il chiodo ballava in una guaina slabbrata.

— Scusate — domandò a Marinella — avete appeso voi questo piccolo quadro?

— Sì, perchè?

— Prima dell'intonaco senza resistenza, non avete per caso incontrata una pietra?

— Sì — rispose Marinella stupita — ma voi, come lo sapete?

— Avete incontrata una pietra — mormorò l'altro — allora, posso. E di scatto, la baciò sulla bocca.

— Oh, questa poi! — protestò Marinella, indignata — come vi permettete?...

L'uomo spiegò con voce calma:

— Io conosco l'anima delle cose. Io vi ho baciata perchè so che non sposerete colui al quale siete fidanzata ancora.

— Chi ve lo dice?

— Me lo ha detto il chiodo che sostiene la fotografia di lui. Infatti ha cercato di ribellarsi con tutti i mezzi che aveva a una fatica inutile.

— Se siamo fidanzati da dieci anni!

— Motivo di più.

Il fidanzato di Marinella si chiamava Renzo ed era ordinato e metodico. Perciò si sorprese incontrando, proprio lo stesso giorno in casa di lei, un signore che non conosceva. Quand'egli se ne fu andato, pretese spiegazioni con voce burbera:

— Che cosa faceva qui quel signore?

— Il profeta.

— Non fare dello spirito inutile, io non tollero che...

— Faceva il profeta — insistette Marinella — assicurando che lo e tu non ci saremmo sposati mai.

— Se non mi conosce neppure.

— Ha guardato la tua fotografia.

— E che cosa ha detto?

— Ha detto che sei un uomo con la testa carica di pensieri.

— E da questo ha dedotto che...

— No, lo ha detto per specificarmi che l'hai carica coi pensieri degli altri.

— E tu lo ascoltavi?

— Volevo mostrarmi una figliola beneducata.

— Marinella — protestò Renzo — è da parecchio tempo che sei cambiata nei miei confronti. Bisogna sposarsi al più presto.

— Bisogna vedere se il chiodo lo permetta.

— Sei diventata pazza? cosa c'entra il chiodo?

— Il chiodo che sorregge la tua fotografia. E' sprofondato nell'intonaco, hai visto?

— Ho visto. E con questo?

— Ti ricordi che prima abbiamo incontrato una pietra?

— Mi pare di sì. Ma ti capisco sempre meno.

— Ebbene, quel giorno, io non scoglievo nel muro un punto a preferenza di un altro, ma obbedivo senza accorgermene ai suggerimenti del piccolo chiodo destinato a sorreggere il quadretto e che non voleva sforzarsi perchè si trattava di una fatica inutile.

— E' stato quel signore di poco fa a metterti in testa una stupidità simile?

— Può darsi.

— Se gli hai dato ascolto, non sei molto più intelligente di lui.

— Resta a vedere se la tua intelligenza è in grado di fare apprezzamenti sulla mia. Come termine di paragone sei povero.

— Perchè non mi dici addirittura che sono un cretino?

— Perchè non lo capiresti.

Renzo, irritato, cercò una parola dimelle che potesse colpire Marinella e non la trovò. Allora l'insultò a casaccio:

— Sei una pettegola cretina che dovrebbe vergognarsi di essere stata sola con un uomo.

Intanto il cielo già imbronciato da tempo si era deciso per la pioggia e Marinella, distratta, guardava il suggestivo spettacolo della città illuminata dove le goccicle fitte polverizzavano la luce, riflettendone un mantello rossastro verso la foresta lì accanto.

— Rispondi! — impose Renzo, minaccioso. — Non ti vergogni di essere stata sola con un uomo?

— Che cosa diresti sapendo che mi ha pure baciata?

— Hai detto?

— Bacciociata, con cinque s perchè mi ha baciata cinque volte!

Renzo, turbato, soffocato quasi dall'emozione improvvisa, si accomodò la cravatta, diede uno strattone verso basso al panciotto e dichiarò alteramente:

— Va bene! Quand'è così, me ne vado e non ci rivedremo mai più!

Prese il cappello, lo calcò con ira, squadrando minaccioso la fidanzata cattiva e ripetette:

— Me ne vado.

Le raffiche di pioggia, quasi spaventate dal fragore dei tuoni, si incrociavano in danze assurde.

Marinella non si scosse. Guardava come incantata il profeta che si disegnava nella bufera e le sorrideva con la bocca, con gli occhi, con le mani e con la cicatrice.

— Me ne vado — disse Renzo per la terza volta — e non ci rivedremo più, ricordati!

Allora Marinella si staccò dai vetri freddi e guardò Renzo. Un estraneo. Come mai poteva averlo amato, sino a ieri? Le spiaceva tuttavia che la separazione fosse così brusca e cercò in fretta una frase gentile che e cercò in tutta fretta una frase gentile che l'attenuasse. Balbettò:

— Te ne vai sul serio?

Renzo abbandonò la maniglia della porta che già stringeva nervosamente e dichiarò:

— O domandi scusa o me ne vado.

I tuoni impedivano a Marinella di pensare, ma una parola buona bisognava dirla. Allora mormorò, umile, con il capo chino:

— Te ne vai? Prendi almeno l'ombrello.

Renzo uscì, sbattendo l'uscio con una violenza della quale approfittò il chiodo per buttare giù la fotografia sopportata così a lungo e così inutilmente.

ANTONIO ANTONUCCI

Alchimia moderna

Dannazione dei piedi

Tutto mi induce a credere che sui piedi umani gravi la maledizione celeste. Considerati alla stregua delle altre membra, sono gli unici ad avere una forma ambigua, ingrata, mostruosa. Parallelipipedi goffi e insignificanti che terminano con cinque propaggini tozze, cortissime, buffe, dall'articolazione stentata. Mani deformi, repugnanti, caricaturali.

Servono di trastullo ai bimbi nei primi mesi di vita. E' il solo periodo in cui rimangono quasi sempre scoperti, animati, alla luce del giorno. Così rosei, lisci, dicolori, sembrano non disdegnare col gioco annaspante delle manine grasse e inesperte. Ma già s'intravede il loro miserabile, orribile destino. Mentre le mani si affinano crescendo, si scultoreggiano, assumono un tono di nobiltà e di grazia, i piedi aumentano di volume, imbruttiscono, scapano a poco a poco ricacciati nell'ombra ostile che dovrà ben presto diventare perpetua.

E' la dannazione oscura e fatale incominciata.

Del resto, che ognuno eviti di pronunciare certe cose turpi e immonde. Si ricorre alla perifrasi, quando proprio non se ne può fare a meno. Le estremità, gli arti inferiori. Ne parliamo di sfuggita, con un vago e improvviso rossore alle guancie, come si provasse un senso di nausea, di oppressione, di pena pungente, a ricordarli. Una macchia, un errore abominevole della creazione, il parente gobbo, strabico o scemo, che non si vorrebbe mai tirare in ballo nel discorso.

Bisogna nasconderli, soffocarli, i piedi. Una vergogna da coprire. Ed eccoli costretti, premuti in un perfido strumento di tortura, incarcerati in un tetro ordigno, sovente doloroso, attraverso cui non filtra un raggio di sole. Patiscono nel buio, come dei galeotti innocenti, condannati chissà per quale inimmaginabile colpa! Sono come le macchine nelle officine dei bastimenti, come le radici degli alberi. Umili e negletti, i piedi reggono una meraviglia, un microcosmo, un piccolo mondo. E nessuno ci bada o dà loro importanza. Schiavi rilegati e devoti, sono privi di vizi e di virtù, non partecipano ad alcuna gioia dell'uomo. Faticano, sudano, si logorano nel più spietato abbandono. E basta.

La loro funzione è fine a se stessa. Tutte le altre parti del corpo sono veicoli di sensazioni piacevoli, sembrano godere di una felicità riflessa. I piedi, gli scabri, no, mai. Gli scrittori li ignorano. Argomento invereconde, contaminato. Qualche rarissima apparizione in letteratura: il piè veloce Achille di Omero, il piedin di fata d'una romanza del Tosti. Altrimenti, bando, ostracismo feroce, d'ogni parte, ai piedi. Per rendere il loro supplizio veramente atroce furono dotati di una estrema sensibilità. Della quale però, non sanno che farsene. Tremendo castigo!

I soli che li valorizzino un poco sono gl'innamorati, quando si parlano con l'alfabeto Morse delle punte, in treno o sotto i tavolini. Gli unici istanti di felicità che provano i poveri piedi. Ma brevissimi perchè i colloqui sentimentali assumono poi subito una forma meno scomoda e più adermite e conclusiva.

Ho visto nella vetrina di una farmacia un enorme piede di cartone. Sul mignolo enfiato sporgeva un triste occhio pollino dal quale sporgeva una lacrima. Mi sono sentito veramente commuovere alla vista di tanta ingiusta e inconsolabile infelicità ed ho rimpianto di non essere posto per poter scrivere la prima elegia podestre.

ARIEL.

IN ONORE DI ALFREDO BACCELLI

Roma, martedì sera.

Il 16 corrente, alle ore 18,30, nella sala Borromini, sarà tenuta una solenne tornata in onore di Alfredo Baccelli, a cui, per il 50.o anno della sua feconda vita letteraria, saranno offerte una pergamena, lavoro di Giuseppe Rondini, e una medaglia d'oro per sottoscrizione fra scrittori ed amici. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'accademico Ettore Romagnoli. Del Comitato d'onore, oltre al governatore, al prefetto di Roma, al Ministro dell'Educazione nazionale, al Presidente del Senato, fanno parte numerosi accademici, pubblicisti e letterati.

La più alta torre del mondo

In occasione della Esposizione internazionale di Parigi, prevista per il 1937, un gruppo di innovatori ha redatto un progetto per la costruzione a Parigi stessa, di una grande torre in cemento armato dell'altezza di settecento metri, denominandola « Il faro del mondo ».

Da questo progetto, compilato da due architetti e due ingegneri urbanisti, tra i quali un italiano: l'ing. Venco, stralciamo i dati più importanti sufficienti a dare un'idea di come dovrebbe essere questo immenso edificio, di cui l'eguale non esiste al mondo.

La torre, innanzitutto, non potendo sorgere nel centro di Parigi e su di una zona bassa, dovrebbe essere innalzata sul campo di Madon, che è situato a 180 metri circa d'altezza ed è di facile afflusso per le ferrovie dello Stato, la Senna, e le strade vicine. Essa verrebbe piazzata sull'asse della Senna allo sbocco di Parigi, a circa otto chilometri dagli Invalidi, cioè a qualche chilometro appena dal centro della città.

Uno dei punti principali di una costruzione del genere è, oltre la sua destinazione, l'ammortamento architettonico, che soprattutto ne determina il rendimento finanziario. A questo hanno accortamente pensato i progettisti ed ecco, in grandi linee, quello che potrebbe essere l'ordinamento:

A livello del suolo tutta la superficie della torre dovrebbe essere destinata ai servizi di informazioni, giornali, riviste, viaggi, posta, telegrafo e telefono, fino all'altezza utile per mettere al sicuro dal vento tutti quanti servizi di intercomunicazioni mondiali e di stampa.

Al disopra, occupante ugualmente tutta la superficie, un'immensa sala capace di circa 250 metri di diametro e di 40 a 60 metri di altezza, destinata ai grandi congressi, alle audizioni e dimostrazioni importanti o alle esperienze scientifiche che potrebbero essere permesse dall'altezza del faro.

Nella parte alta, senza entrare nei dettagli dei possibili servizi, il progetto ha previsto, tra i 500 e i 600 metri, la possibilità di una rimessa in grado di raccogliere da 300 a 400 vetture automobili, che fino a tale altezza arriverebbero percorrendo la strada elicoidale che dal piano si snoda intorno alla torre. Ciò permetterebbe ai proprietari delle macchine di poter consumare i cibi nel ristorante che verrebbe costruito al disopra della rimessa, in un luogo attraente. Immediatamente sopra il ristorante sarebbe anche costruito un comodo albergo.

Tutti i servizi: centro sanitario, laboratori tecnici, attrazioni, ristorante, albergo, ecc., installati al disopra dei seicento metri, sarebbero a loro volta serviti dai mezzi ordinari normalmente messi a disposizione del pubblico: ascensori e scalinate.

Per la comodità del garage e la rapidità del suo accesso, i diversi suoi piani sarebbero accessibili mediante un ascensore centrale.

Insomma quest'insieme superiore avrebbe un'organizzazione normale come un grande immobile cittadino.

Infine, sovrastante tutto, verrebbe installato il faro propriamente detto e la cabina meteorologica.

Un calcolo semplice stabilisce che il faro avrebbe un raggio di orizzonte di oltre duecento chilometri; esso si vedrebbe in mare, da Caen a Boulogne.

Un esame della possibilità finanziaria fissa la sicurezza che un tale edificio può ammortizzare rapidamente i capitali impiegati, e, ammettendo delle circostanze favorevoli, l'ammortizzamento potrebbe avvenire nel corso della sola durata della Esposizione.

Due scene di Scacco matto, *la nuova commedia di Alessandro Varaldo, rappresentata ieri sera all'Alfieri dalla Compagnia di Gilberto Govi.*

ECHI DI CINELANDIA

Il successo di un film ha svegliato la curiosità dei giornalisti, che hanno tentato intervistare un celebre direttore per avere notizie inedite circa i suoi metodi di lavoro, le difficoltà incontrate, la preparazione del film, ecc. Tutte cose che il pubblico ama conoscere quando si trova realmente di fronte ad un'opera bella e avvincente.

Ma Cecil De Mille si prepara ad un lungo viaggio attorno al mondo, sicchè i giornalisti hanno dovuto contentarsi di quanto è stato detto dai collaboratori del direttore.

Fred Datig, per esempio, ci fa sapere che egli ha dovuto lavorare per mesi prima di selezionare i tipi che compongono la massa enorme di 8600 persone che prendono parte ad un film. Non è stato niente facile trovare 40 « amazzoni », poichè ben 500 donne si sono presentate a tale scopo; quali altrettante difficoltà, se non maggiori, è costata la scelta di 40 nani da opporre alle « amazzoni » nel combattimento al « Circo ». Trovare 400 uomini della stessa altezza e di uguale prestanza fisica per la « guardia pretoriana », 200 arcieri, 33 schiavi [illegible] scultorei e potenti, 1000 cristiani, e poi i mercanti, le danzatrici, i senatori, tutta una massa di popolo eterogeneo che comprende romani, greci, assiri, egiziani... 50 leoni, 500 cavalli... non è un'impresa semplice! *Fred Datig* dice che questa è stata la sua più grande fatica e che per « rifare » dovrà riposare, almeno, sei mesi. Vestire questa massa è stato, poi, ancora più difficile e faticoso.

Edward Gross, capo dell'ufficio « costumi » di un'importante compagnia è più dettagliato nelle notizie e non si limita a dare solo cifre. Trecento sarte furono addette alla preparazione dei costumi e lavorarono per tre mesi, sotto la direzione di dieci disegnatori che, con l'aiuto di esperti, ricavarono modelli da riproduzioni, calchi, descrizioni di antichi testi, ecc. per il più recente film.

140.000 yards di tessuti vari sono stati usati per i costumi. Ma quello che ha dato molto da fare a *Edward Gross*, non è tanto il fatto di aver vestito migliaia di persone, quanto di aver dovuto provvedere a mille oggetti disparati che componevano la rifinitura dell'abbigliamento femminile, nell'A. D. 54 sotto Nerone. Il povero *Gross* ne parla con vera disperazione: « Non « avrei mai creduto che le donne fos« sero state sempre così vanitose! Fi« bule, bracciali, collane, diademi, cin« ture, una varietà ed una ricchezza « tale da far sbalordire le donne di « adesso. Ed i loro sandali! Preziosi, « strani, e complicati e vari come ades« so nessuno si sogna ».

Chi è entusiasta addirittura del proprio lavoro è *Mitchell Lieseen*, che è l'assistente di De Mille da 12 anni. Egli ha detto: « In compenso delle fatiche tocca a noi molta soddisfazione! Io personalmente, oltre all'assistere Cecil De Mille nella direzione, mi sono occupato dell'allestimento delle botteghe: abbiamo ricostruito quasi un intero quartiere popolare di Roma antica, oltre al Circo, al Palazzo imperiale, la Casa di Marco il Superbo, ecc. In quelle botteghe De Mille fa svolgere molti dettagli quadretti che ci presentano il popolo romano nella sua vita di ogni giorno, con i suoi traffici, il suo commercio, le sue minute preoccupazioni che stanno a contrasto dei grandi eventi e delle smaglianti scene d'insieme, formando una realtà che prende lo spettatore e lo trasporta completamente nella vera atmosfera romana. Ah! Ma io parlo ora da interessato entusiasta... dimenticando di dover dare solo delle cifre. Credo di aver piazzato dunque più di trecento anfore e cinquecento calici, disposto una completa « panetteria » ed una bottega di « profumi », una macelleria. Ho dovuto preparare più di cento strumenti musicali, giocattoli di bambini, e tante altre minuzie che non saprei ora ripetervi. Ci vorrebbe un volume.

« A proposito di volumi devo dirvi che De Mille, prima di accingersi alla realizzazione di un lavoro, consulta centinaia di volumi, nalla biblioteca di Stato e private. Si rivolge ad esperti, a studiosi, ad artisti ».

Il produttore americano Samuel Goldwyn, che ha realizzato innumerevoli films di grande classe, è giunto a Londra. Fra le interessanti dichiarazioni fatte da Samuel Goldwyn alla stampa inglese ce ne sono alcune che meritano d'essere segnalate in modo speciale, poi che riflettono una concezione veramente originale delle cose del cinema.

« E' certo — egli ha detto — che il mondo tornerà presto alla normalità. Il pubblico oggi si è fatto più eclettico e non va più al cinema per forza d'abitudine a vedere qualunque film, ma sceglie giustamente lo spettacolo che più gli piace. In conseguenza di ciò il produttore si trova costretto a presentare dei films di qualità e di interesse sempre maggiore per sedurre gli spettatori ». Con queste parole Samuel Goldwyn ha iniziato, da Londra, la sua visita all'Europa. Egli arriverà a Roma tra giorni.

Un'attività delle Cines apparentemente di secondaria importanza, sono i « Documentari ». I quali documentari non servono ad altro che a completare i programmi delle sale. Questo per chi considera la cosa superficialmente, che a parte il fatto che un documentario, anche se breve, può essere un'opera d'arte di importanza assai maggiore di tanti films a lungo metraggio. Questi della Cines sono da tenere in particolare considerazione oltre che per la loro forma, anche per la loro sostanza. Giacchè i documentari della Cines hanno sempre altamente istruttivi e morali. Si tratta di portare a conoscenza del pubblico aspetti di regioni e città poco noti, aspetti della vita quotidiana dai quali sia possibile ritrarre insegnamenti utili. Ecco dunque *Assisi*, diretto da Biasetti e fotografato da Cufaro; ecco il *Ventre d'una grande città*, diretto da Di Cocco, fotografato da Arata, musicato da Labroca.

Ma oltre a fine d'utilità generale, quello che sollecita la Cines a insistere in questa sua attività il cui rendimento dal punto di vista commerciale è infinitesimale, è la volontà ferma di arrivare a traverso opere di più largo respiro alla scoperta e alla rivelazione di nuovi registi.

* * *

L'una lettera giunta a Hollywood aveva sulla busta la semplice indicazione: Hollywood - California e la caricatura di una diva. La lettera è stata recapitata a Joan Crawford. Il portalettere non si è sbagliato!

Emule di Marlene

La moda degli abiti maschili, recentemente lanciata da Marlene Dietrich, va diffondendosi in America in modo impressionante non solo fra le attrici cinematografiche, ma anche e soprattutto fra le donne eleganti della grande e media borghesia. Queste due giovani signorine sono infatti due studentesse di Washington, che, per prime, hanno adottato nella Capitale americana il costume maschile.

TEATRI e CONCERTI

ALFIERI

Scacco matto di Varaldo

Iersera Gilberto Govi si è presentato al pubblico in una parte quasi di carattere, parte seria e sentimentale, che associava ai tratti comici preoccupazioni di cuore e un certo fare patetico e sentenzioso.

Non possiamo dire che in questa commedia un po' vieta, un po' lenta, molto discorsiva, alquanto sentimentale, il Govi sceso proprio nei suoi panni; recitò tuttavia con colorita, piacevole sicurezza. Accanto a lui ricordiamo volentieri il Dameri, che tratteggiò una macchietta di piccolo bigotto impostore, con plastica e morbida bravura. Affiatati gli altri attori. E molti, e nutriti gli applausi che si rinnovarono ad ogni atto, calorosamente. Ed anche l'autore fu più volte evocato al proscenio.

Questa sera *Scacco matto* si replica.

BALBO

Questa sera: *Lascia che dicano...*

Al «Balbo» la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena, questa sera, l'annunciata novità *Lascia che dicano...* di M. Chiappo, con musica del maestro Piovano.

CHIARELLA

La nuova rivista goliardica di Nizza e Morbelli

Al «Chiarella» debutta questa sera la Compagnia goliardica «Camasio e Oxilia», con la nuova rivista *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli, due giovani che già si sono affermati nel campo della rivista e che, con questi tre atti e numerosi quadri, hanno apprestato una sbrigliata e comicissima materia per gli attori della Compagnia studentesca.

VITTORIO EMANUELE

Venerdì: una novità di Morucchio

Al «Vittorio» la Compagnia veneta Cavalieri che vi ha iniziato lunedì una nuova fortunata serie di recite, venerdì prossimo metterà in scena una commedia nuova per l'Italia, *Signor Felice, che succogna!*, tre atti brillanti di Morucchio.

Questa sera *L'onorevole di Campodarsego* di Pilotto.

LICEO

Questa sera: Concerto Tempia

Questa sera, al Liceo, l'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro P. G. Pistone, eseguirà mottetti di Palestrina a 4 voci, due pezzi del *Requiem* di Cherubini con orchestra, due di Rossini, con pianoforte e orchestra, una nuova cantata del maestro P. G. Pistone, *La Pentecoste* per soli, coro e orchestra; ripeterà infine la *Cantata* numero 140 di J. S. Bach.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

I MITI PROPOSITI DEI FORTUNATI DI IMPERIA

Imperia, martedì sera.

«Dove rimangono le nostre esigenze sociali? Dove i riguardi alle nostre peculiari circostanze? Questa completa inosservanza degli interessi tedeschi noi non possiamo lasciarla passare senza protesta.

«Il metodo applicato mi induce a rilevare che il tempo dei «dettati» è finito. Abbiamo dato la prova di essere disposti a lavorare lealmente a Ginevra e non pensiamo minimamente di porre difficoltà alla Conferenza del disarmo, tanto più che noi, Stato disarmato in mezzo ad una Europa armatissima, abbiamo uno speciale interesse al successo della Conferenza. Però su una questione così essenziale non possiamo accettare «ultimatum». Noi non abbiamo certamente alcun speciale attaccamento al sistema impostoci a Versailles e non chiediamo affatto il mantenimento di una ferma di 12 anni; anzi siamo disposti ad abbassare considerevolmente la ferma, a venire incontro per un buon tratto al piano inglese. Però ogni imparziale osservatore deve comprendere che non possiamo, dall'oggi al domani, abbandonare la ferma dei 12 anni ora esistente e passare a una ferma di 8 mesi, quale è voluta dal piano MacDonald; noi potremo soltanto gradualmente abbreviare la ferma e ciò prima di tutto per ragioni organizzatorie, e poi perchè la Germania, contrariamente ai altri Paesi europei, non dispone di riserve istruite e deve quindi lentamente colmare questa lacuna.

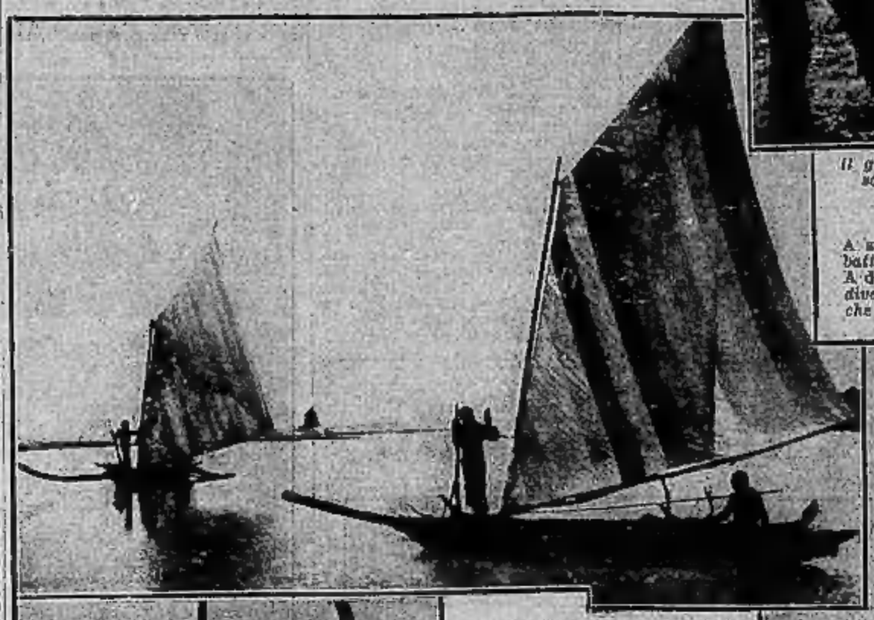
UN'IMPORTANTE QUESTIONE DI DIRITTO CORPORATIVO

Roma, martedì sera.

Una importante questione di diritto corporativo, relativa alla sindacabilità o meno dei provvedimenti amministrativi di inquadramento sindacale, è stata sottoposta al giudizio delle Sezioni unite civili della Corte di Cassazione, la cui decisione è vivamente attesa. Due impiegati presso il Consorzio agrario cooperativo della provincia di Ancona, essendo stati licenziati, ricorsero al Tribunale per ottenere il pagamento delle indennità di preavviso e di licenziamento, giusto il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle aziende commerciali della provincia di Ancona, stipulato fra le relative Associazioni sindacali il 19 dicembre 1927. Opposi il Consorzio che, al caso, era applicabile la legge sull'impiego privato e non il contratto collettivo perchè, pure avendo il Consorzio aderito alla Federazione provinciale fascista del commercio, adesione che era stata sanzionata da Prefetto, tuttavia l'inquadramento doveva dichiararsi invalido a seguito del R. Decreto 2 marzo 1931. Secondo quest'ultimo decreto, le imprese cooperative dovevano aderire alle Associazioni, di grado inferiore, delle imprese similari e non ancora era stato deciso dall'Autorità competente quali imprese cooperative dovessero aderire alle imprese commerciali e quali a quelle agricole.

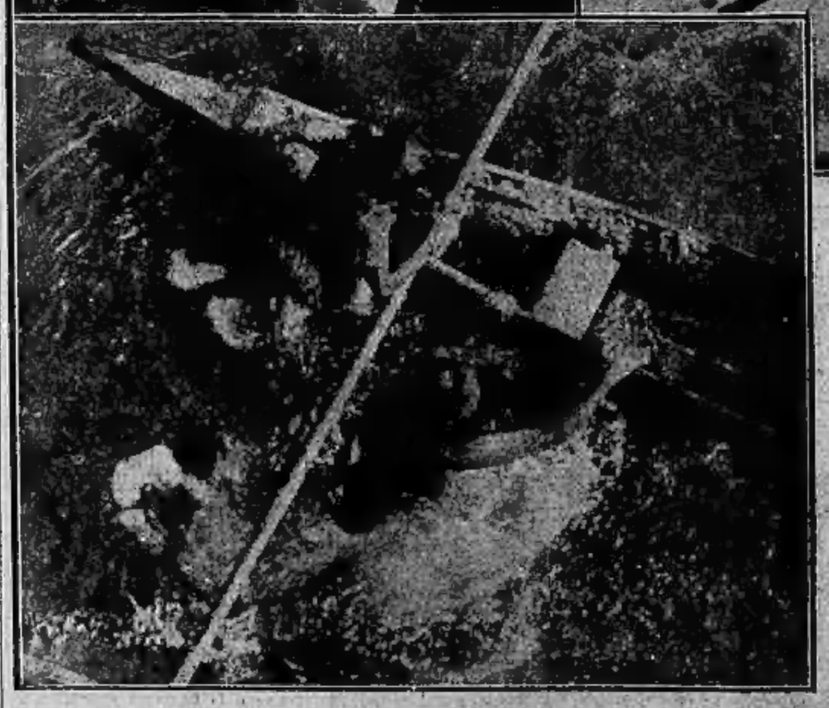
Il Tribunale di Ancona ritenne, infatti, applicabile al caso la legge sull'impiego privato; non così la Corte d'Appello che, giudicando insindacabile il provvedimento di inquadramento sindacale emanato dal Prefetto di Ancona, dichiarò che il Consorzio era obbligato a rispettare il contratto collettivo di lavoro. Su gravame del Consorzio, la questione è stata portata dinanzi alle Sezioni unite civili della Corte Suprema. Al ricorso hanno resistito gli impiegati licenziati, i cui patroni, avv. Preconi e Guarino, hanno sostenuto la insindacabilità del provvedimento prefettizio di inquadramento sindacale. Il P. M. ha concluso per l'accoglimento del ricorso del Consorzio e si attende ora con interesse la decisione del Supremo Collegio.

I PESCATORI DI PERLE NEI MARI DEL SUD



Il giuoco preferito dei Bajaos somiglia al nostro bigliardo, le biglie sono sostituite da tondini di legno. A sinistra: i caratteristici battelli stretti e lunghi. A destra: i piccoli Bajaos si divertono con minuscole barche da essi stessi costruite.

A sinistra: un giovanissimo ed esperto pescatore - A destra: un pescatore che maneggia l'arpione con straordinaria destrezza - In basso: giovani pescatori di perle risalgono dopo il tuffo.



DUE MORTI E TRE FERITI PER UNO SCOPPIO IN JUGOSLAVIA

Vienna, martedì sera.

Nelle cantine di un laboratorio chimico, a Nisch in Jugoslavia, mentre due operai stavano manoggiando un recipiente di metallo contenente una miscela di acidi, questo improvvisamente esplose. I due uomini sono stati fatti letteralmente a pezzi dalle schegge del bidone di metallo. Due medici e un inserviente che stavano lavorando in un locale attiguo hanno riportato ferite tanto gravi che se di essere di poterli salvare.

VIOLENTA BUFERA PRESSO BERLINO

Berlino, martedì sera.

Una bufera di vento accompagnata da pioggia violenta e da grandine si è scatenata ieri sera su Berlino e dintorni. Numerosi barchi di piacere sui laghi e sui fiumi presso la capitale sono affondati.

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DI DUBLINO

Dublino, martedì sera.

La nuova Lotteria irlandese, avente relazione con la corsa del Derby, verrà estratta nei giorni 29, 30 e 31 maggio.

LA TRAVERSATA DELL'ATLANTICO DEL SUD SU DI UN PICCOLO MONOPLANO

Rio Janeiro, martedì matt.

Il capitano Skanzyski ha compiuto la traversata dell'Atlantico dal Sud su di un piccolo monoplano.

L'apparecchio recava un carico di benzina per trenta ore di volo. Skanzyski, che vestiva l'abito da passeggio, non aveva bagagli, ma soltanto era fornito di alcune tavolette di cioccolato e di due litri e mezzo di aranciata.

Skanzyski è nato nel 1898. L'anno scorso egli compì la traversata dell'Africa.

— Possiamo contare su di voi per la nostra iniziativa di beneficenza?
— Certamente, signora... A proposito, non avreste un biglietto di ingresso per me?

IL DIRITTO MATRIMONIALE ITALIANO IN UNA CONFERENZA DEL PROF. COTTINO A PARIGI

Parigi, martedì sera.

Il prof. Valerio Cottino, della Università di Torino, ha tenuto oggi alle ore 15, nella sala dei Festeggiamenti della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Parigi, sotto gli auspici e per invito dell'*Institut de Droit Comparé*, una conferenza sul «Concordato con la Santa Sede ed il diritto matrimoniale italiano».

L'ampia sala era gremita di pubblico: tutto il Corpo accademico era presente, con numerosi professori, studenti e signore; si notava pure il nostro R. Ambasciatore, il Console Generale, il Segretario del Fascio di Parigi e le più cospicue personalità della Colonia italiana.

Presentato dal prof. Levy [illegible], il prof. Cottino ha parlato per quasi un'ora, in lingua francese.

L'oratore ha preso le mosse dal Codice Albertino, che contrasta col Codice del '65, che, in obbedienza alle correnti liberali doveva adottare un regime agnostico e completamente opposto al primo. Regime che non poteva tuttavia non risentire della influenza del Diritto canonico e della secolare tradizione cattolica [illegible].

Ricordato poi l'indissolubilità del matrimonio proclamata dal legislatore del '65, principio fondamentale della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, l'oratore è passato a parlare del nuovo ambiente creato in Italia dall'avvento del Fascismo, esaminando i trattati lateranensi ed il regime di mutua coordinazione fra Stato e Chiesa, ai quali si ispirano. Ambiente favorevole al nuovo regime matrimoniale. Infatti poi sull'articolo 34 del Concordato, in relazione alle leggi 27 maggio e 22 giugno 1929, ha dimostrato principio fondamento l'opinione di coloro, secondo la quale lo Stato Italiano avrebbe abdicato alla propria sovranità, mentre esiste come prima il matrimonio civile. E' stato acconsentito ai cittadini che lo desiderino di celebrare il matrimonio religioso in luogo di quello civile con equipollenza di effetti.

L'oratore ha illustrato anche in linee dei culti acattolici e ne ha rilevato tutta la portata politica e costituzionale, e, dopo essersi soffermato sulla nuova riforma che si preannuncia attraverso al progetto del primo libro del Codice civile destinata ad avvicinare anche più la legislazione civile a quella canonica, e dopo avere, colle cifre alla mano dimostrato il consenso quasi totalitario con cui è stata accolta la riforma in Italia, ha concluso rilevando l'influenza che essa è destinata ad avere sui costumi e sulla compagine del popolo italiano.

La detta conferenza, seguita con vivo interesse è stata cordialmente applaudita.

VIVACE MANIFESTAZIONE IN BAVIERA

Berlino, martedì sera.

A Monaco ha avuto luogo una manifestazione della gioventù hitleriana, nella quale ha parlato il capo nazionalsocialista maggiore Frauenfeld.

«Non riposeremo — egli ha dichiarato — fino a che la grande volta del terzo Reich non comprenda tutti coloro che sono di sangue tedesco. Noi ne siamo ancora fuori, ma perchè ne siamo costretti; ma ciò non sarà più a lungo. Abbiamo anche in Austria avuto già la proibizione delle manifestazioni nazionalsocialiste; verrà certamente subito dopo la proibizione delle truppe d'assalto, ma poi ci sarà la rivoluzione nazionalsocialista, precisamente come è avvenuto in Germania. Anche in Austria il popolo è nazionalsocialista».

La Reichs Zeitung commenta la dichiarazione del principe Starhemberg in cui il capo delle Heimwehren dichiara, fra l'altro, di respingere l'idea della grande Germania «fino a che a Berlino non si rinunci all'idea dei commissari e dei luogotenenti del Reich».

«Non occorre prendere troppo sul serio questo signore — scrive il giornale — Più convulsi saranno gli ultimi rantoli del sistema morente, tanto più potentemente si rivelerà anche nel popolo fratello l'ondata nazionale, la cui vittoria finale sarà la prova che l'intero popolo tedesco fra il popolo austriaco e quello del Reich è già un d'ora compiuto».

IL TESORO DELLO ZAR E' STATO RITROVATO?

Londra, martedì sera.

E' stato ritrovato il sepolto tesoro dello Zar di Russia, interrato in una casa vicina a quella in cui la Famiglia Imperiale venne massacrata nel 1918 a Ekaterinburg, oggi Sverdlovsk.

E' una storia romantica di cui si rende garante il *Daily Herald*, per averla saputa dalla bocca di uno degli ingegneri che partirono da Londra parecchie settimane or sono, alla ricerca dei preziosissimi gioielli, il cui valore ammonterebbe a due milioni di sterline, circa centotrenta milioni di lire italiane, e che è ritornato ieri nella capitale britannica. La Missione era composta di due inglesi, di un nobile russo: un banchiere londinese, quello che ha fatto le rivelazioni al giornale laburista, un noto gioielliere del West End, e il russo, che sapeva l'ubicazione della tragica casa.

Dopo quindici mesi di trattative col Governo sovietico, i tre uomini ottennero il permesso di portarsi negli Urali a condizione che i tre quarti del valore dei gioielli venissero, a ricupero fatto, rimessi ai Soviets; l'altro quarto verrebbe assegnato ai proprietari sopravviventi in quanto non tutto il tesoro era dei Famiglia Imperiale, e in parte apparteneva a nobili seguaci dello Zar prigioniero, dei quali non viene rivelato il nome.

La persona che nascose i gioielli è appunto il terzo membro della Missione. Finora egli non aveva potuto ottenere dal Governo di Mosca alcuna concessione per ritornare in possesso del tesoro e solo ora, dopo sedici anni — perchè il seppellimento dei gioielli avvenne nel 1917 — è riuscito ad avere un salvacondotto. Le trattative della Missione vennero condotte coi direttori della Banca statale sovietica, che, passaggio dei tre uomini da Mosca mise a loro disposizione un funzionario della Banca per facilitare tutte le pratiche sul posto. Naturalmente l'arrivo di questi stranieri nella cittadina degli Urali sollevò molta curiosità. Essi però riuscirono a aviare ogni sospetto fingendo ricerche d'altro genere e intanto poterono assicurarsi che nessun sospetto aveva l'esistenza del tesoro e che nulla era mutato nella piccola casa. Il banchiere non ha voluto dare per ora maggiori particolari sul recupero dei gioielli e ha detto che al ritorno degli altri due compagni sarà rivelata ogni cosa.

I gioielli verranno messi in vendita probabilmente sul mercato di Londra. «Questo, — conclude il *Daily Herald* — non è che il principio d'una grande ricerca dei tesori nascosti in Russia e la caduta dell'Impero».